

IL PRESALARIO E' DEMODE'

LA PRIVATIZZAZIONE
ALL'UNIVERSITA'
NELLA GESTIONE
MARCHISIO

Il comune di Bologna sta ormai praticando politiche di privatizzazione in tutti i settori dell'assistenza sociale. Per quanto riguarda l'importante settore del sostegno al diritto allo studio universitario, il comune interviene soprattutto attraverso l'Azienda Comunale per il Diritto allo Studio Universitario (ACOSTUD), che controlla congiuntamente alla regione. L'Azienda ha il compito di gestire le mense universitarie e di fornire agli studenti i necessari servizi quali il presalario e il posto alloggio. Una politica di privatizzazione all'ACOSTUD significherebbe una riduzione dei servizi e dell'assistenza agli studenti, in modo tale che solo chi se lo può permettere potrà frequentare l'Università.

Sull'attuale gestione dell'ACOSTUD abbiamo intervistato Massimo Betti, operaio dell'Azienda e sindacalista di Rappresentanza di Base.

Come si caratterizza la gestione dell'ACOSTUD dell'attuale presidente Marchisio?

Marchisio si vanta di essere un manager, e sostiene che l'efficienza è il criterio-guida della sua gestione. In realtà, la sua gestione è basata completamente sull'improvvisazione e sul solito clientelismo. Tale gestione non valorizza le risorse dell'Azienda, anzi la conduce allo sfascio finanziario e all'incapacità di fornire agli studenti i servizi a sostegno del diritto allo studio. Marchisio può così sostenere che "l'ACOSTUD è una baracca, dove le mense fanno schifo e gli studenti non ricevono i servizi che gli spettano" (così ha testualmente dichiarato) e che l'unica soluzione per risolvere le cose è privatizzare tutto.

Questa gestione sarebbe dunque caratterizzata da un "mix" di privatizzazioni, sprechi e clientelismo. Ma quali sono gli episodi di sprechi e inefficienza più eclatanti e quali i risultati della privatizzazione?

Per quanto riguarda le mense, noi lavoratori chiedevamo da anni di acquistare macchinari più adeguati e moderni; ebbene, sono stati acquistati dall'ACOSTUD immediatamente prima di cedere le mense ai privati. E' la solita politica di spese pubbliche e di utili privati. Con la privatizzazione sono scadute la qualità dei cibi le condizioni igieniche delle mense: il gestore privato, infatti, perseguendo l'obiettivo del profitto, risparmia acquistando cibi scadenti o surgelati. E l'Azienda è inadempiente al suo dovere perché non fa i controlli necessari che sarebbero invece di sua competenza. Un'altro modo in cui il gestore privato delle mense può guadagnare è consegnare all'Azienda un numero di tagliandi-pasto consumati dagli studenti maggiore del numero di pasti effettivamente erogati: io non dico che questo venga fatto, ma noi abbiamo posto la questione e, anche stavolta, l'ACOSTUD non ha effettuato nessun controllo.

Vi è poi la truffa del contratto-casa, con cui l'Azienda paga coi soldi pubblici agli affittacamere strozzini l'affitto uso foresteria (nonostante una sentenza della pretura abbia dichiarato illegale un tale contratto di affitto per gli studenti). Per quanto riguarda il clientelismo, l'Azienda paga 59 milioni l'anno per inutili consulenze alle cooperative Domus Gestae e Team Studenti, rispettivamente di area DC e PSI, e spreca 10 milioni per un altrettanto inutile servizio di consulenza legale. Tutto questo mentre il budget annuo a

disposizione degli studentati è di 2 milioni, così basso che non basta nemmeno per cambiare le lampadine fulminate.

Alcune decine di milioni sono poi sprecati con operazioni per "migliorare l'immagine dell'Azienda". L'ACOSTUD è inefficiente, ma nonostante ciò tiene molto alla sua immagine.

Un'altro spreco dovuto a motivi clientelari è costituito dai fondi alle associazioni studentesche, dove i fondi non vengono stanziati in base al valore dei progetti, ma dove i cattolici popolari si prendono l'80 per cento dei fondi per motivi puramente clientelari.

Quali sono, in concreto, le proposte di Marchisio per migliorare i servizi agli studenti e risanare il deficit dell'Azienda?

Alcune proposte sono soltanto ridicole, come quella di fare concerti jazz per alleggerire il peso delle lunghe code che gli studenti devono fare per entrare in mensa. Certo, fare dei concerti è senz'altro meno costoso che costruire nuove mense (ma basterebbe eliminare gli sprechi per migliorare le strutture senza ulteriori oneri), ma la musica non può certo sostituire il pasto.

Le proposte "serie", invece, prevedono che l'Azienda si trasformi, da ente che ha il compito di garantire il diritto allo studio agli studenti più bisognosi, in una azienda che ha come obiettivo il perseguimento del profitto: in tal modo, il bilancio sarà risanato, anzi si spera di guadagnarci. A farne le spese sarà però l'assistenza agli studenti, che sarà ampiamente tagliata se non eliminata del tutto.

Infatti Marchisio, nell'ottica di passare dall'assistenza alla vendita di servizi, propone di ridurre le fasce che usufruiscono del presalario, e di introdurre un prestito agli studenti rimborsabile dopo la fine degli studi: così, l'ACOSTUD si trasformerebbe, di fatto, in una banca.

Per quanto riguarda le mense, invece, propone di cederle tutte ai privati, mantenendone una soltanto a gestione mista pubblico-privato, che però sarebbe non tanto una vera e propria mensa, quanto un'osteria-cafeteria, e infatti dovrebbe aprire dopo l'orario della cena, alle ore 22. Con le mense a gestione privata, il prezzo del pasto per gli studenti

umenterebbe enormemente.

Per quanto riguarda i posti alloggio, Marchisio vorrebbe incrementare i contratti-cassa: anche in questo caso, gli studenti pagherebbero di più. Farei notare che in una intervista a "Repubblica" Marchisio si diceva intenzionato a chiudere coi contratti-cassa, invece ora propone di incrementarli: anche questo è indicativo della superficialità e dell'improvvisazione della sua gestione.

Come vedi il futuro dell'ACOSTUD e dell'assistenza agli studenti universitari?

Intanto bisogna dire che l'ACOSTUD viene gestita in tal modo non da ora, ma ormai da anni, poiché sia il comune che la regione, che i partiti che governano tali enti (PDS e PSI) sono d'accordo a gestire l'Azienda non col fine della soddisfazione dei bisogni degli utenti, ma con quello della soddisfazione le proprie clientele. L'unico contrasto è su come spartirsi la torta.

Se continua così, sarà un futuro sempre meno di assistenza e sempre più di ricerca del profitto. Senza un'adeguata assistenza gli studenti che non sono figli di ricchi non potranno più frequentare l'università: si ritornerà così ad un'Università di élite.